

Domenica XXIII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sap 9,13-18; Sal 89; Filem 1,9-10.12-17; Lc 14,25-33)

Le letture di questa domenica sono un potente richiamo al “realismo” nel guardare a noi stessi e al nostro mondo. Da troppo tempo, infatti, gli uomini della modernità e particolarmente quelli di oggi hanno perso il “senso della realtà”: è stato costruito un mondo sulle “mezze verità”, ma «una mezza verità è assai spesso la più grande e dannosa delle menzogne» (Beato John Henri Newman, *Discorso parrocchiale* n. 24). La visione materialistica dell’uomo e del mondo è una “mezza verità”, perché l’uomo è anche anima, spirito. Non tenere conto che la maggior parte dell’umanità, in tutta la sua storia, è nell’eternità nella condizione spirituale e non tenerlo presente nel costruire la vita personale, la società e la civiltà è irrealistico e porta alle conseguenze che abbiamo sotto gli occhi: la famiglia non regge alle prove della vita, la società degrada perché gli uomini non hanno più una coscienza e pensano illusoriamente di poter trasgredire i comandamenti senza conseguenze dannose per loro stessi oltre che per gli altri, gli stati non riescono più a governare, a garantire la sicurezza, a gestire la democrazia, a controllare le migrazioni di massa.

Oggi è stata canonizzata, cioè proclamata santa dalla Chiesa, Madre Teresa di Calcutta. Lei come tutti i santi, pur piccola e priva di mezzi, ha saputo costruire opere grandi e ha saputo occuparsi dei più poveri tra i poveri, perché ha tenuto conto “realisticamente” di tutto l’uomo, anima e corpo, si è affidata alla comunione dei santi, a Cristo più che a se stessa. Non è caduta nella trappola delle “mezze verità”, come si fa invece oggi da parte di quasi tutti, purtroppo anche nella Chiesa. Come poteva riuscire a sopportare e ad affrontare le condizioni di povertà schiacciante, guardando solo all’aspetto materiale dell’uomo? Molti ci provano oggi, raccolgono fondi e beni materiali indispensabili; ma questi, senza una coscienza che rende conto a Dio Creatore, finiscono in gran parte per perdersi per strada e rimanere nelle tasche di qualcuno che crede di essere più furbo degli altri. Come faranno i terremotati di questi ultimi giorni, dopo il terremoto che ha colpito l’Italia centrale – come tutti quelli che sono colpiti da calamità e guerre, nel mondo – se dopo i primi generosi soccorsi non saranno aiutati a comprendere che le loro povere vittime non sono sparite nel nulla di un ricordo che svanisce col tempo, ma sono ancora vive nell’eternità e li stanno guardando e, per quanto possono, aiutandoli dalla loro nuova condizione. Non sapranno dirlo loro gli psicologi del “pensiero unico”... Come si fa ad affrontare la vita terrena di oggi, così “liquida” e insicura, senza il sostegno della comunione dei santi? Madre Teresa ha fondato tutto su Cristo ed è riuscita a fare grandi opere di carità, non di semplice benevolenza umanitaria sociologicamente motivata, pur apprezzabile nelle intenzioni, ma fondata sulla sabbia di un passeggero sentimento di generosità.

Guardiamo con un po’ di intelligenza alle letture di questa domenica.

Le letture di oggi “ci informano” in merito ad alcune “notizie” che sono indispensabili per orientarci nella vita e non procedere a caso, rischiando di rovinarla spendendola nel modo sbagliato.

– La prima “informazione” è che la cosa più intelligente che può fare la nostra “ragione

umana” è quella di “prendere atto” di avere bisogno della Rivelazione, da parte di Dio, per avere risposte sicure su ciò che essa, da sola, non è in grado di conoscere: «A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del Cielo?». «Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?».

La “ragione umana” può addirittura arrivare a dimostrare (e la scienza lo ha fatto rigorosamente meno di cento anni fa, nei nostri anni secolarizzati!) che la Rivelazione non contraddice la logica interna alla mente umana, che anzi la esige per non bloccarsi; e ancora che la Rivelazione può utilizzare il linguaggio umano per esprimersi e comunicare all’uomo quelle verità, in merito alle quali, egli, da solo, non saprebbe decidere: «chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo Santo Spirito?». Dio si esprime con le nostre parole per farci capire quello che dice, non usa un linguaggio inafferrabile, pur facendoci capire che in Lui c’è infinitamente di più e che quel “di più” ci sarà reso maggiormente accessibile con la visione eterna della Sua Gloria, se vorremo ascoltarlo, adeguando la condotta della nostra vita.

– La seconda “informazione” è che tutto questo non serve semplicemente per arricchire la nostra “conoscenza”, ma anche per “rendere buona”, per “raddrizzare” la nostra esistenza. «Così vennero *raddrizzati* i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

L’uomo, con la sua ragione, con la sua intelligenza è in grado di capire che c’è qualcosa da “raddrizzare” nella sua condizione storica: il suo problema esistenziale, culturale, sociale non si risolve semplicemente con il solo aumento della conoscenza. Si richiede anche di applicarla questa conoscenza acquisita, utilizzandola per un “raddrizzamento” della coscienza, così da decidere liberamente di non farsi del male con le proprie mani.

– La terza “informazione” è che non sono sufficienti le sole capacità umane, pure indispensabili, per realizzare questo “raddrizzamento”. È come se l’uomo si dovesse rendere conto che non può sollevare da solo il peso di un intero pianeta e non potrebbe farlo neppure l’umanità intera, anche se tutti si mettessero d’accordo per provarci.

– La quarta “notizia” che ci viene dalla Rivelazione è quella più bella, ed è che esiste la Salvezza in Cristo. Tu, o Signore, intervieni dando all’uomo, se la vuole ricevere, anche la forza per compiere il bene: hai dato all’uomo anche «il tuo Santo Spirito».

Sembra, però, che la ragione umana, oggi non lo voglia ancora riconoscere universalmente. Non ci si è ancora arresi di fronte ai fallimenti di tutti i tentativi puramente umani di salvarsi da soli dalle contraddizioni che l’uomo patisce in se stesso e nella sua vita sociale. Ma ormai i tempi sono maturi perché l’uomo finisca per arrendersi all’evidenza dei fatti; fatti che lo stringono nella morsa di un mondo che le idee sbagliate, e gli errori, hanno reso sempre meno vivibile.

La Salvezza non la fabbrica l’uomo, ma solo il Signore: il Dio fatto uomo Gesù Cristo la rende disponibile: «rendi salda per noi l’opera delle nostre mani», perché da soli noi non ci riusciamo ed essa – l’opera delle nostre mani – è ormai andata in pezzi. È ora di finirla con il mettere tutte le opinioni e tutte le religioni sullo stesso piano, perché solo in Cristo c’è la Salvezza i santi ne sono la riprova. Questa è la sfida della Chiesa al mondo e la Chiesa deve avere il coraggio di rimettersi a lanciarla, altrimenti non ci sarà dialogo ma asservimento al poter del mondo che dietro di sé ha quello del demonio.

Gesù nel Vangelo di oggi è irritato per il fatto che questa Rivelazione e questa Salvezza non sono prese sul serio, ma sono spettacolarizzate dalla folla immensa che lo va a vedere. Se non si considera la Sua Salvezza come fondamento di tutto non si conclude niente. Uno deve mettere tutto il peso della croce dell'esistenza su di Lui; deve fare i conti per affrontare la guerra del vivere. Gesù scoraggia in partenza i "discepoli delle mezze verità" e diffida di loro: meglio che lasciate perdere, se dovete rimanere così! Il discepolo delle "mezze verità" «non può essere mio discepolo».

Se il cristianesimo viene insegnato e vissuto come un buonismo per i faciloni, un pacifismo per gli ingenui, un sincretismo di tutte le religioni per i superficiali, un "perdoniamo tutti" senza pentimento né conversione tanto va bene lo stesso, da questa falsificazione non può venire nessuna salvezza, ma solo un inganno e un danno per l'uomo. Il Vangelo di Cristo non è così insulso come ormai lo si sta contrabbandando oggi! Gesù insegna il "realismo" del costruttore («chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?») e dell'esperto della guerra («quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?»). E ironizza sui discepoli delle "mezze verità" che rimangono a metà con la costruzione della torre: «costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro!», e con i generali inesperti della guerra contro il demonio. Anche perché il tempo a disposizione in una vita umana non è infinito...

La vita va messa nelle mani di Cristo, vissuta secondo le Sue leggi, se non si vuole perderlo questo tempo, altrimenti la vita terrena, faticosa e dolorosa com'è, sarà una croce inutilmente portata, che schiaccia e basta. La croce della condizione umana va portata insieme a Lui per essere alleggerita e abilitata alla risurrezione: «colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo», che vuol dire che non avrà accesso alla risurrezione.

L'invocazione per l'umanità di oggi è quella stessa del salmo responsoriale: «Rendi salda per noi l'opera delle nostre mani!», risveglia la coscienza di tutti perché ritrovino in Te la verità della loro vita. Gli uomini di oggi hanno tutti bisogno di questa "carità della verità" e non basta più la "mezza verità" dell'attivismo sociale e dell'umanitarismo.

Santa Teresa di Calcutta ce lo ha insegnato e le chiediamo oggi di intercedere per noi perché gli uomini di questo nostro tempo ritrovino la "pienezza della verità" in Cristo e non si illudano di poterla ancora trascurare o osteggiare. Con lei anche i tanti martiri cristiani dei nostri giorni ci ottengano la restituzione della ragione e della fede.

Bologna, 4 settembre 2016